

# 14 Domenica del Tempo Ordinario - A



## Antifona d'Ingresso

O Dio, accogliamo il tuo amore nel tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino ai confini della terra; è piena di giustizia la tua destra. (Cf. Sal 47,10-11)

## Colletta

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, a imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

## Prima Lettura

*Dal libro del profeta Zaccaria. (Zc 9, 9-10)*

Così dice il Signore:

«Esulta grandemente, figlia di Sion,  
giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso,  
umile, cavalca un asino,  
un puledro figlio d'asina.

Farà sparire il carro da guerra da Èfraim  
e il cavallo da Gerusalemme,  
l'arco di guerra sarà spezzato,  
annuncerà la pace alle nazioni,  
il suo dominio sarà da mare a mare

*e dal Fiume fino ai confini della terra».*

### **Salmo 144**

**R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

*O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. R.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. R.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza. R.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto. R.*

### **Seconda Lettura**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 9. 11-13)**

*Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.  
E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.  
Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.*

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.  
(Cf. Mt 11,25)*

**Alleluia.**

### **Vangelo**

**Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 11, 25-30)**

*In quel tempo Gesù disse:*

*«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

### Sulle Offerte

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

### Comunione

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. (Sal 33,9)

Oppure:

\*A

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro», dice il Signore. (Mt 11,28)

### Dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

## Piccoli a cui è affidato il giogo dell'amore



Gesù ha fatto esperienza di predicatore e di guaritore e adesso sembra che si fermi un attimo per riflettere su ciò che è accaduto. Il Regno che Gesù annuncia non si impone, ma rallenta sulle fatiche umane, si china su di esse. C'è una parte del suo uditorio che ha visto, ha sentito, ma non ha creduto e su questo Gesù si scioglie in pianto. Ma ci sono i piccoli che hanno invece capito e riconosciuto i segni del Regno. Questi piccoli sono grandi nella loro capacità di discernere, di saper leggere dietro e dentro ciò che hanno visto e udito. Gesù, nello scontro con il rifiuto, integrando l'insuccesso nella sua vita, nella sua missione, reagisce con la preghiera: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra". Gesù benedice il Padre che ha trovato nei piccoli i cuori a cui rivelarsi. Alcuni, credendo alle parole e alle opere di Gesù, hanno accolto in Lui la rivelazione del Padre. Siamo innanzi al mistero del piccolo, del povero eletto come il credente che, per la sua semplicità di cuore, diventa il destinatario della rivelazione, diventa capace di accogliere il Vangelo come messaggio di salvezza. Gesù mette tutto, rifiuto e ascolto, davanti al Padre e conferma il suo SI, il suo amen, la sua adesione alla volontà del Padre: "Sì o Padre". E' una adesione radicale che anche nelle situazioni contrarie non viene meno.

Gesù stesso è il piccolo che ha accolto il Regno: è lui l'uomo, il credente per eccellenza che con fiducia si abbandona al Padre. Gesù ha vissuto lo stesso travaglio che annuncia al discepolo.



“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò”. Per questi piccoli che credono Gesù ha una parola di consolazione donando se stesso come luogo di rifugio e di riposo. In queste parole è come se Gesù delineasse un percorso di questa adesione a lui e al Padre.

*Venite a me*: è il momento della chiamata in cui la sua voce attira alla fonte della vita.

*Prendete il mio giogo*: il momento del distacco, della rinuncia alla volontà propria per obbedire al Signore e alla sua Parola.

Tutto questo fa entrare nella relazione del discepolo con il Maestro: *imparate da me*.

*Troverete riposo*: alla fine c'è il riposo, la pienezza di vita trovata nel Signore stesso.

Sembra stagliarsi un vero e proprio itinerario di sequela: dalla chiamata, all'obbedienza del discepolo nei confronti del suo maestro in cui si trova il riposo.

“Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”. Il “giogo” che Gesù ci invita a prendere non descrive dei dettami religiosi a cui sottostare, ma indica una relazione, un legame con Gesù che è in continuità con il comando biblico dell'amore: colui che ama fa con gioia la volontà dell'amato. Dentro questa relazione amante il giogo può diventare dolce, un vero riposo. Guglielmo di Saint-Thierry in una sua meditazione in forma di preghiera, dialoga con il Signore proprio innanzi a questo giogo che Gesù ci invita a prendere, sia sulla fatica che noi sperimentiamo nel portarlo, sia sulla fatica a gustarne la dolcezza e la leggerezza: “Io ho ascoltato la tua voce “venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò riposo” e io sono venuto a te Signore, ho creduto alla tua Parola, ti ho dato fiducia e in che cosa vengo consolato? Dov'è il riposo promesso? Prima io non facevo affatto fatica e ora sono schiacciato dalla fatica, quasi sto per soccombere alla fatica. Io non ero sovraccaricato e ora sono schiacciato sotto il fardello. E tutta via tu hai detto “il mio giogo è soave, il mio fardello è leggero”. Ma dove si trova questa dolcezza? Dov'è questa leggerezza? Non ne posso più di questo gioco. Cado soccombo sotto il fardello. (Il Signore risponde). Tu gemi sotto il mio giogo, ti affatichi sotto il mio fardello, ma è l'amore che conferisce al mio giogo la dolcezza e al mio fardello la soavità. Se tu avessi sufficiente amore, abbastanza amore, tu sentiresti questa dolcezza. Tu sei incapace di portare da solo il mio fardello e il mio giogo, ma se l'amore si congiunge a te per portarli, con tuo grande stupore tu gusterai subito la loro dolcezza. (Riprende Guglielmo) Signore ho fatto quello che potevo. Se avessi potuto avere l'amore già da parecchio tempo sarei perfetto, ma se tu non me lo dai io non

posso averlo e se io non ce l'ho non posso resistere. Tu lo sai, tu lo vedi che sono capace di pochissime cose. Donami dunque questo amore nella pienezza e nella sua perfezione. (Il Signore risponde) Devo essere io a supplire ciò che ti manca? A darti questo amore che tu chiedi? Figlio mio sottomettiti alla prova per compiere il cammino che conduce alla vita. Io cammino davanti a te: tu devi solo mettere i tuoi passi nelle mie orme. Io ho faticato e ho resistito. Anche per te è necessario fare fatica. Ho sopportato tante sofferenze ed è necessario che anche tu soffra qualche cosa. Il cammino che conduce all'amore è l'obbedienza. Abbi chiaro, tieni fermo questo punto e tu arriverai. Sappi che l'amore è un tesoro immenso. Vale la pena che si spenda qualche cosa per acquistarlo. Sì Dio è amore. Quando sarai arrivato all'amore non farai più fatica. (dice Guglielmo) Ma fino a quando non ho l'amore chi mi aiuterà a portare la mia pena? (IL Signore risponde) Sono io che fin qui l'ho portata e io la porterò ancora”.

Il Signore porta con noi la nostra fatica e dobbiamo solo chiedere la grazia di aprire gli occhi per poterlo vedere. Il giogo può essere reso dolce dalla relazione con il Signore, dal sapere e sperimentare che questo giogo non è caricato solo sulle nostre spalle, ma che Lui lo porta con noi.